

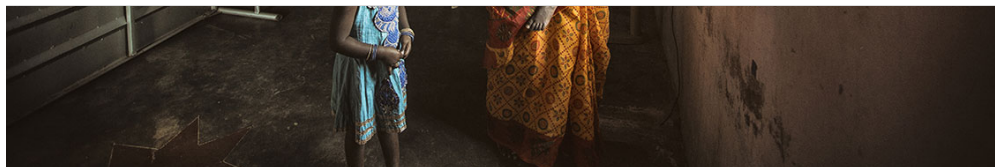
[News](#)[Iniziative](#)[Radio](#)[Tv](#)[Shop](#)

ENERGY

[Bus elettrico](#)[Cina](#)[Siria](#)

IMPRESE

STORE



SOCIETÀ Pubblicato il 03 APR 2018 di

ROSSELLA PANUZZO

3 milioni di bambine sono scomparse in soli dieci anni in India a causa della preferenza di una discendenza maschile. Il reportage fotografico sulle bambine salvate dall'infanticidio, grazie a Terre des Hommes.

di **Rossella Panuzzo** e **Federica Tourn**

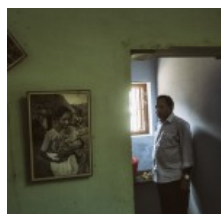
Sono circa tre milioni le bambine “scomparse” in **India** in soli dieci anni. Questa è l'incredibile cifra che deriva da un conteggio dell'ufficio centrale di statistica indiano, il quale ha rilevato che il numero di bambine tra zero e sei anni di età è passato da 78 milioni e 830mila nel 2001 a 75 milioni e 840mila nel 2011. Comparando le nascite di bambini maschi con quelle delle bambine si evidenziava un forte sbilanciamento tra i sessi alla nascita: in media 112 maschi ogni 100 femmine nate. Un fenomeno che certamente non può dirsi naturale. Infatti, se non intervengono fattori esterni, il rapporto tra i sessi alla nascita è sostanzialmente equilibrato:

per ogni 100 bambine vengono al mondo 102-106 bambini.

L'infanticidio delle bambine appena nate in India

La causa di questo fenomeno è da ricercarsi nella marcata preferenza di tante famiglie indiane (ma anche cinesi, pakistane, vietnamite e persino armene e georgiane) di una discendenza maschile. Pur avendo vietato ai medici di comunicare il sesso del nascituro ai futuri genitori, in India è ampiamente diffuso l'aborto selettivo che ha sostituito nelle fasce sociali più abbienti il tradizionale **infanticidio delle neonate**. Nelle campagne ancora accade che le bambine appena nate vengano lasciate senza latte, oppure le si fa bere la linfa di una pianta che risulta velenosa, o ancora vengono soffocate con un cuscino: sono le stesse donne di famiglia – spesso la nonna o la suocera della madre – ad occuparsi di questa incombenza. Niente bambina, niente dote da mettere da parte per il matrimonio, anche se la legge indiana la proibisce.





Per contrastare
questo
fenomeno è
nato, vent'anni
fa, il

progetto **Poonthaleer** di Terre des Hommes Core, con il sostegno specifico di **Terre des Hommes Italia**, a Idappadi, nel distretto di Salem, una delle regioni del Tamil Nadu più colpita dalla pratica dell'infanticidio femminile. L'intervento nella zona è iniziato nell'ottobre 1998 grazie alla determinazione di **Chezhan Ramu**, il direttore dell'organizzazione, che con il suo team ha contattato una ad una le donne incinte per identificare le madri "a rischio", ovvero quelle che avevano già partorito una femmina: l'infanticidio infatti diventava più probabile a partire dalla seconda figlia. Le famiglie venivano quindi coinvolte in un dialogo sui motivi che potevano portare all'uccisione delle neonate: "non erano mai le madri a voler sopprimere le figlie – testimonia Chezhan Ramu – ma i padri e le suocere, spinti da preoccupazioni economiche o da superstizione".

Terre des Hommes Core ha offerto alle famiglie in difficoltà consulenza e supporto per allevare le bambine fino alla maggiore età. Dal 1998 al 2008 Poonthaleer – che in lingua tamil significa "sbocciare" – ha **salvato 1.558 bambine dall'infanticidio**; di queste, il 90 per cento è rimasto con i genitori e il 10 per cento è stato dato in adozione.

Le bambine salvate

Grazie anche all'azione di Terre des Hommes, oggi le donne incinte sono monitorate dal governo: ogni villaggio ha un ufficio sanitario con una responsabile che si assicura che a tutte le gravidanze corrisponda poi effettivamente un nuovo nato. Dal 2008 non è stato più segnalato alcun infanticidio nei 72 villaggi del distretto di Salem in cui opera l'organizzazione.

Poonthaleer continua a seguire da vicino lo sviluppo delle

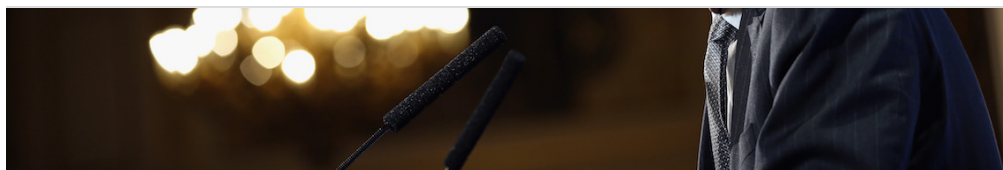
"bambine salvate" supportando attualmente 215 famiglie

bambine salvate , supportando attualmente 215 famiglie.

Per raccogliere le storie delle bambine salvate dal progetto è nato il reportage fotografico **Le bambine salvate** di **Stefano Stranges**, fotografo torinese che ha vinto il contest #ioalzosguardo organizzato dal Festival dei diritti umani. Realizzato grazie al sostegno di Terre des Hommes Italia, è stato esposto alla Triennale di Milano dal 20 al 24 marzo 2018 e dal 3 maggio al 15 giugno 2018 sarà alla galleria **Febo e Dafnedi** Torino.

La strada per un mondo migliore passa attraverso le scelte individuali. L'era delle guerre del petrolio, dei morti per carbone, dei disastri petroliferi, è al tramonto. Utilizza anche tu energia rinnovabile per la tua casa, grazie a LifeGate, e risparmi attivandola da solo online, clicca qui.

Presentato da **Terre des Hommes**



SOCIETÀ

Publicato il 04 APR 2018 di

ANDREA BAROLINI

Una scuola è stata bombardata in Afghanistan